

La carità politica e le periferie esistenziali per una Chiesa povera e dei poveri

1) Carità come insieme e come *humus* di relazioni rinnovate dall'amore

La carità è una realtà relazionale, come tale ha una dimensione sociale e deve tendere alla realizzazione nella storia e nella "polis". Conducono a questi risultati: la considerazione della *storia della salvezza* in quanto "salvezza della storia" (dato biblico) e la conseguente ermeneutica dell'agire liberante di Dio nella storia della sua rivelazione. Fondamentale è la categoria teologica del *regno di Dio*, in quanto realtà di rapporti tesi alla pace e alla giustizia. Ciò è alla base anche della prassi della Chiesa, visibile nella sua vera idealità attraverso la storia dei santi, che contraddistingue anche una storia di carità. È un dato storico innegabile, che procede di pari passo con l'avanzamento qualitativo e l'incremento quantitativo dell'insegnamento sociale dei Padri della Chiesa e del Magistero della Chiesa. Ciò contribuisce al "*depositum*" del dato magisteriale in materia sociale.

Ma ciò comporta anche la natura storico-sociale della carità, la quale è nella storia e nella società perché la Chiesa è nel mondo. Di pari passo la carità si realizza *nel* mondo ed è *per* il mondo, in quanto mondo di uomini, sicché la sua struttura più profonda è *vivere per gli altri*, perché proprio essa, la carità, viene da Cristo, cioè dall'amore che caratterizza la Trinità al suo interno (*ad intra*) e verso gli altri ad essa esterni (*ad extra*). Sicché la forma più alta della carità è dare la vita per gli altri, mentre normalmente la sua forma socialmente più storicizzata è l'impegno per la giustizia e per la sua realizzazione già su questa terra.

L'espressione *la politica è la forma più alta della carità* è di Paolo VI e la ritroviamo riassunta e spiegata anche in questo testo di Benedetto XVI:

«Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità», intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità» (1 Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo»¹.

Papa Francesco ha proseguito dicendo:

«... seguendo Cristo sulla via della carità, noi *seminiamo speranza*. Seminare speranza: questa è la terza convinzione che mi piace condividere con voi. La società italiana oggi ha molto bisogno di speranza, e la Sardegna in modo particolare. Chi ha responsabilità politiche e civili ha il proprio compito, che come cittadini bisogna sostenere in modo attivo. Alcuni membri della comunità cristiana sono chiamati ad impegnarsi in questo campo della politica, che è una forma alta di carità, come diceva Paolo VI. Ma come Chiesa abbiamo tutti una responsabilità forte che è quella di seminare la speranza con opere di solidarietà, sempre cercando di

¹ Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, nr. 6, citato da: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html.

collaborare nel modo migliore con le pubbliche istituzioni, nel rispetto delle rispettive competenze»².

Qui viene egli ribadisce una sua la sua tipica locuzione sulla *periferie esistenziali*, incontrando nella cattedrale di Cagliari i poveri e i detenuti. Riassumendo si può affermare che povertà, materiale, morale, spirituale, sociale, privazione di beni fondamentali dell'uomo, come la libertà, la dignità, il lavoro, l'affetto, sono già un primo e consistente ventaglio di *periferie esistenziali*.

Ciò che riguarda più direttamente noi è come dobbiamo capire e che cosa dobbiamo fare. Non si tratta di *fare qualcosa*, o *qualcosa in più*, ma di vivere nella traccia della carità di Dio, in Dio che è Carità. Tutto ciò impegnando la propria vita e il proprio tempo, il proprio denaro e le proprie risorse umane e spirituali per gli altri, nel mondo appunto nella nostra storia.

Definendo la carità politica un patrimonio in attesa, si vuol dire che abbiamo a disposizione non solo un insegnamento sociale da realizzare, ma, paradossalmente, anche un patrimonio di povertà da condividere e prendere a cuore, non per amore della povertà, ma dei poveri, o meglio degli impoveriti, perché moralmente, economicamente, socialmente privati di qualcosa che appartiene alla loro creaturalità e figliolanza di Dio, all'essere immagine viva di Dio.

Dicevamo che si tratta di un patrimonio di idee sviluppate teologicamente e acquisite ormai definitivamente come magistero ecclesiale, ma che non ancora pienamente realizzato. Perché? La risposta è storica e teologica. Ci offre le linee per cercarla nella direzione giusta Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* nr. 24:

«Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "Sarete beati se farete questo" (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere».

In realtà non osiamo abbastanza, finché restiamo e vogliamo restare al recinto delle nostre sicurezze. Ma così facendo, o meglio non facendo, bensì omettendo il nostro dovere, non siamo abbastanza Chiesa *per gli altri*. Pensiamo di rischiare troppo? A tale difficoltà ancora Papa Francesco, al nr. 49 risponde:

«... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*ivi*, nr. 49).

A questo impulso propulsore di un Papa, che sembra essere stato mandato a scuotere il quieto vivere di una Chiesa ripiegata su se stessa, occorre aggiungere che veramente in attesa è innanzi tutto e soprattutto il Vangelo, che nella sua messa in atto agli esordi della Chiesa, come attestano gli *Atti degli apostoli*, porta immediatamente l'*ekklēsia* (la comunità convocata) alla *koinonia*, (la comunità che accoglie e Dio e in cui i componenti si accolgono reciprocamente), passando senza intermediazioni dalla carità alla condivisione, dall'amore divino all'amore per gli altri. È esemplare il brano di *Atti* 2,41-47:

² Discorso nella cattedrale di Cagliari, 22 settembre 2013.

«Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno».

Qui l'accoglienza della Parola porta all'accoglienza dell'altro nella sua realtà concreta e nei suoi bisogni; la perseveranza è fedeltà a Dio e ai fratelli nell'essere "un cuor solo ed un'anima sola"; la condivisione deriva dalla sequela di Gesù, la sua mancanza indica mancanza di sequela.

2) Il patrimonio dottrinale condensato nel compendio della dottrina sociale della Chiesa

Per il patrimonio dottrinale consolidato, occorre precisare che quello fin qui menzionato ha assunto la caratteristica di un insegnamento sociale della Chiesa (dottrina sociale). È un *mare magnum*, di cui tuttavia sono disponibili sintesi e attualizzazioni ricorrenti, come quelle delle encicliche sociali.

Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* ci offre un aiuto per la sintesi dei capisaldi di tale patrimonio in attesa.

Pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel giugno del 2004 e dedicato a "Giovanni Paolo II, maestro di dottrina sociale testimone evangelico di giustizia e di pace", ha una sua particolare struttura che collega il piano di Dio, piano di salvezza e di liberazione per l'umanità, con la realizzazione dei principi elementari e dei diritti umani.

Ecco la sua struttura.

Introduzione: Un umanesimo integrale e solidale

Prima Parte: La dimensione teologica.... Quattro capitoli:

1) Il disegno di amore di Dio per l'uomo e la società (argomenti: l'agire liberante di Dio; Gesù Cristo compimento del disegno; La persona umana; Disegno di Dio e missione della Chiesa);

2) Missione della Chiesa e dottrina sociale (argomenti: evangelizzazione e dottrina sociale; natura della dottrina sociale; dottrina sociale nel ns. tempo);

3) La persona umana e i suoi diritti (argomenti: il principio personalista; "l'immagine Dei"; persona umana e suoi molti profili; i diritti umani);

4) I principi della dottrina sociale della Chiesa (argomenti: significato e unità; il bene comune; destinazione universale dei beni; sussidiarietà; partecipazione; solidarietà; valori fondamentali della vita sociale: verità, libertà, giustizia, la via della carità).

Seconda Parte: La dottrina sociale strumento di evangelizzazione ... Sette capitoli:

5) La famiglia cellula vitale della società (argomenti: prima società naturale; matrimonio; soggettività sociale della famiglia; protagonista della vita sociale; società a servizio della famiglia);

6) Il lavoro umano (aspetti biblici; "rerum novarum"; dignità del lavoro; diritto al lavoro; diritti dei lavoratori; solidarietà tra i lavoratori; le "res novae" del mondo del lavoro);

7) La vita economica (aspetti biblici; morale ed economia; iniziativa privata e impresa; istituzioni economiche al servizio dell'uomo; le "res novae" in economia);

8) La comunità politica (aspetti biblici, fondamento e fine della comunità politica; l'autorità politica; il sistema della democrazia; comunità politica a servizio della società civile, lo stato e le comunità religiose);

9) La comunità internazionale (argomenti: aspetti biblici; regole fondamentali; organizzazione della comunità internazionale; cooperazione internazionale per lo sviluppo);

10) L'ambiente (aspetti biblici, l'uomo e l'universo delle cose; la crisi del rapporto con l'ambiente; una comune responsabilità);

11) La promozione della pace (Aspetti biblici; la pace frutto della giustizia e della carità; il fallimento della pace: la guerra; contributo della Chiesa alla pace).

Terza parte: Il messaggio sociale non teoria, ma fondamento e motivazione per l'azione - 1 solo capitolo

12) Dottrina sociale e azione ecclesiale.

3) La carità politica nel confronto tra il Compendio e l'Evangelii Gaudium di Papa Francesco

Con tutti i limiti della sinteticità proponiamo qui una lettura, che, con riferimenti al magistero di Papa Francesco attraverso alcuni ambiti teologici specifici, partendo dal presupposto, documentato e sempre documentabile, che Papa Francesco dà pieno valore alla Dottrina sociale della Chiesa, né potrebbe essere il contrario³. Gli ambiti teologici si possono ricondurre al seguente itinerario: L'annuncio del Vangelo passa attraverso relazioni continuamente rinnovate, nell'adesione a Cristo, dall'assunzione della responsabilità solidale per l'altro. Riformuliamo il percorso attraverso 3 tesi.

1^ tesi: Non c'è annuncio del Vangelo senza gioia: la gioia che nasce dal vivere rapporti liberi, liberati e liberanti (con gli altri e per altri).

1.1. La gioia e l'annuncio

Evangelii gaudium

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Compendio dott. sociale

2 *In quest'alba del terzo millennio, la Chiesa non si stanca di annunciare il Vangelo che dona salvezza e autentica libertà anche nelle cose temporali, ricordando la solenne raccomandazione rivolta da san Paolo al discepolo Timoteo: « Annunzia la parola compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero » (2 Tm 4,2-5).*

1.2. La trascendenza

L'annuncio è additare una trascendenza in sé stesso, tra gli uomini, *nel e oltre il* tessuto sociale, per rinnovarlo radicalmente, alla luce della stessa trascendenza, riscoperta e predicata, oltre che praticata

³ *Evangelii gaudium: L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali* .- 182. Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché « possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne ». I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose « perché possiamo goderne » (1 Tm 6,17), perché *tutti* possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».

<p><i>Evangelii gaudium</i></p> <p>265. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.</p> <p>87. <i>Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo.</i> Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.</p>	<p>Compendio dott. Sociale</p> <p>4. <i>Scoprendosi amato da Dio, l'uomo comprende la propria trascendente dignità, impara a non accontentarsi di sé e ad incontrare l'altro in una rete di relazioni sempre più autenticamente umane.</i> Uomini resi nuovi dall'amore di Dio sono in grado di cambiare le regole e la qualità delle relazioni e anche le strutture sociali: sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Solo l'amore è capace di trasformare in modo radicale i rapporti che gli esseri umani intrattengono tra loro. Inserito in questa prospettiva, ciascun uomo di buona volontà può intravedere i vasti orizzonti della giustizia e dello sviluppo umano nella verità e nel bene.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

1.3. Il progetto - L'annuncio è anche progettualità umana rivisitata e reimpostata secondo il progetto di Dio

<p><i>Evangelii gaudium</i> -114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.</p>	<p>Compendio dott. Sociale -51 <i>All'identità e alla missione della Chiesa nel mondo, secondo il progetto di Dio realizzato in Cristo, corrisponde «una finalità salvifica ed escatologica, che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro».</i>⁶⁰ Proprio per questo, la Chiesa offre un contributo originale e insostituibile con la sollecitudine che la spinge a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia e a porsi come baluardo contro ogni tentazione totalitaristica, additando all'uomo la sua integrale e definitiva vocazione.⁶¹</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

1.4. Cristo culmine e svolta decisiva (escatologicamente irreversibile) del progetto di Dio

<p><i>Evangelii gaudium</i> -197. Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri... Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18).</p>	<p>Compendio dott. Sociale - 28. a) In Gesù Cristo si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini - <i>La benevolenza e la misericordia, che ispirano l'agire di Dio e ne offrono la chiave d'interpretazione, diventano tanto prossime all'uomo da assumere i tratti dell'uomo Gesù, il Verbo fatto carne.</i> Nel racconto di Luca, Gesù descrive il Suo ministero messianico con le parole di Isaia che richiamano il significato profetico del giubileo: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (4,18-19; cfr. Is 61,1-2). <i>Gesù si pone dunque sulla linea del compimento, non solo perché adempie ciò che era stato promesso e che era atteso da Israele, ma anche nel senso, più profondo, che in Lui si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini.</i> Egli, infatti, proclama: «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9). Gesù, in altri termini, manifesta tangibilmente e in modo definitivo chi è Dio e come Egli si comporta con gli uomini.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

2^ tesi: **La consacrazione cristiana/presbiterale è anche unzione profetica per la liberazione dell'uomo e nella scelta preferenziale dei poveri**

2.1. Impegno sociale frutto di un ministero salvifico

<p><i>Evangelii gaudium</i> - 49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: « Voi stessi date loro da mangiare » (Mc 6,37).</p>	<p>Compendio dott. Sociale 539 <i>Nella Chiesa particolare, il primo responsabile dell'impegno pastorale di evangelizzazione del sociale è il Vescovo, coadiuvato dai sacerdoti, dai religiosi e dalle religiose, dai fedeli laici. Con particolare riferimento alla realtà locale, il Vescovo ha la responsabilità di promuovere l'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale, a cui egli provvede mediante appropriate istituzioni. L'azione pastorale del Vescovo deve trovare attuazione nel ministero dei presbiteri che partecipano alla sua missione di insegnamento, santificazione e guida della comunità cristiana. Con la programmazione di opportuni itinerari formativi, il presbitero deve far conoscere la dottrina sociale e promuovere nei membri della sua comunità la coscienza del diritto e dovere di essere soggetti attivi di tale dottrina. Tramite le celebrazioni sacramentali, in particolare quelle dell'Eucaristia e della Riconciliazione, il sacerdote aiuta a vivere l'impegno sociale come frutto del Mistero salvifico. Egli deve animare l'azione pastorale in ambito sociale, curando con particolare sollecitudine la formazione e l'accompagnamento spirituale dei fedeli impegnati nella vita sociale e politica. Il presbitero che svolge il servizio pastorale nelle varie aggregazioni ecclesiali, specie in quelle di apostolato sociale, ha il compito di favorirne la crescita con il necessario insegnamento della dottrina sociale.</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

2.3. Il Regno di Dio: chiamati ad essere salvati e a salvare dalle strutture sociali del male

<p><i>Evangelii gaudium</i> - 180. La proposta è il <i>Regno di Dio</i> (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: « Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, <i>No all'inequità che genera violenza</i>. 59. Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società - locale, nazionale o mondiale - abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di <i>intelligence</i> che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire. Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore. Siamo lontani dalla cosiddetta "fine della storia", giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate.</p>	<p>Compendio dottrina sociale</p> <p>52 Chiesa, Regno di Dio e rinnovamento dei rapporti sociali - <i>Dio, in Cristo, non redime soltanto la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. Come insegna l'apostolo Paolo, la vita in Cristo fa emergere in modo pieno e nuovo l'identità e la socialità della persona umana, con le loro concrete conseguenze sul piano storico.</i> 55. Pertanto, « il progresso terreno, benché debba essere accuratamente distinto dallo sviluppo del Regno di Cristo, è di grande importanza per il Regno di Dio, in quanto può contribuire a meglio ordinare la società umana.</p> <p>119 <i>Le conseguenze del peccato alimentano le strutture di peccato. Esse si radicano nel peccato personale e, quindi, sono sempre collegate ad atti concreti delle persone, che le originano, le consolidano e le rendono difficili da rimuovere. E così esse si rafforzano, si diffondono, diventano sorgente di altri peccati e condizionano la condotta degli uomini.</i>²²⁸ Si tratta di condizionamenti e ostacoli, che durano molto di più delle azioni compiute nel breve arco della vita di un individuo e che interferiscono anche nel processo dello sviluppo dei popoli, il cui ritardo o la cui lentezza vanno giudicati anche sotto questo aspetto.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

2.4. Dalla parte di Dio e pertanto dalla parte di coloro che gli stanno più a cuore

<p><i>Evangelii gaudium</i> - 197. A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, [Gesù] assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s).</p>	<p>Compendio dottrina sociale 182 c) Destinazione universale dei beni e opzione preferenziale per i poveri - <i>Il principio della destinazione universale dei beni richiede che si guardi con particolare sollecitudine ai poveri, a coloro che si trovano in situazioni di marginalità e, in ogni caso, alle persone a cui le condizioni di vita impediscono una crescita adeguata.</i> A tale proposito va ribadita, in tutta la sua forza, l'opzione preferenziale per i poveri: ³⁸⁴ « È, questa, una opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

3[^] Tesi: Cercare il Regno di Dio e la sua giustizia per realizzare una Chiesa povera e dei poveri

3.1. Consacrazione messianica nella Chiesa, popolo messianico

Lumen gentium 9 contiene la teologia della Chiesa come popolo messianico, con queste caratteristiche che rimandano direttamente alla consacrazione messianica di Gesù:

«Questo popolo messianico ha per capo Cristo “consegnato per i nostri peccati, risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,25), che regna glorioso in cielo dopo aver ottenuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Lo statuto di questo popolo è la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali, come in un tempio, inabita lo Spirito di Dio. La sua legge è il nuovo comandamento di amare come ci ha amati Cristo (cf. Gv 13,34). Il suo fine è il regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso, ma destinato a dilatarsi sempre più, per essere portato a compimento alla fine dei secoli, quando apparirà il Cristo vita nostra (cf. Col 3,4); allora “anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio” (Rm 8,21)».

È il Regno di un Dio “schierato” al fianco degli oppressi, che realizza tutta la ricchezza dello *sholom*: felicità e benessere di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, attraverso il ristabilimento della giustizia: «Effetto della giustizia sarà la pace» (Is 32,17); Giacomo: «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace» (Gc 3,18).

3.2. La pace-giustizia messianica ripudia la violenza e la conquista del potere terreno come tale

Papa Francesco al cap. 4 della *Evangelii gaudium* “La dimensione sociale dell'evangelizzazione” collega direttamente *confessione della fede e impegno sociale*:

178. Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali

Chiarisce, con tutta la tradizione dell'insegnamento sociale della Chiesa che l'impegno è impegno per la pace e la giustizia e non deve cadere nella trappola della conquista del potere per il potere:

<p><i>Evangelii gaudium</i> - 80. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo,</p>	<p>Compendio dottrina sociale - 379. <i>Gesù, il Messia promesso, ha combattuto e sconfitto la tentazione di un messianismo politico, caratterizzato dal dominio sulle Nazioni (cfr. Mt 4,8- 11; Lc 4,5-8).</i> Egli è il Figlio dell'uomo venuto « per servire e dare la propria vita » (Mc 10,45; cfr. Mt 20,24-28; Lc 22,24-27). Ai Suoi discepoli che discutono su chi sia il più grande, il Signore insegna a farsi ultimi e a servire tutti (cfr. Mc 9,33-35), indicando ai figli di</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! 99. Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.</p>	<p>Zebedèo, Giacomo e Giovanni, che ambiscono a sedersi alla Sua destra, il cammino della croce (cfr. Mc 10,35-40; Mt 20,20-23).</p> <p>531 <i>Il primo livello</i> dell'opera formativa rivolta ai cristiani laici deve renderli capaci di affrontare efficacemente i compiti quotidiani negli ambiti culturali, sociali, economici e politici, sviluppando in loro il senso del dovere praticato al servizio del bene comune.¹¹³⁰ <i>Un secondo livello</i> riguarda la formazione della coscienza politica per preparare i cristiani laici all'esercizio del potere politico: « Coloro che sono o possono diventare idonei per la carriera politica, difficile ma insieme nobilissima, vi si preparino e cerchino di seguirla senza badare al proprio interesse e al vantaggio materiale »</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------